CONFINDUSTRIA

# Rassegna Stampa nazionale

## Sabato 2 - Lunedì 4 Dicembre 2023

04-DIC-2023
da pag. 17-21 foglio 1 / 2

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Qualità della vita 2023

00259 00259

**L'analisi**

## DALL'ISTAT NUOVI INDICI A MISURA DI TERRITORI

di **Monica Pratesi**

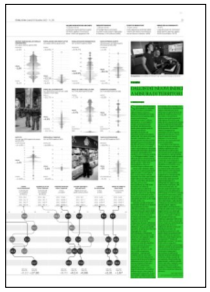
Statistiche ufficiali sempre più a misura (e a portata) di territori e comunità rappresentano ormai un impegno ineludibile per l'Istat. Basta scorrere il catalogo delle nostre produzioni per rendersene conto. L'offerta informativa, ove possibile, è sempre automaticamente proiettata alla dimensione locale, senza perdere però la forza di una misura multidimensionale dei fenomeni sociali, economici e ambientali. Non basta fermarsi davanti a statistiche che ci dicono quanto l'incidenza delle famiglie in povertà assoluta sia più alta nel Sud (11,2%) rispetto al Nord-est (7,9%). O su quali valori si sia fermata la variazione tendenziale dell'indice dei prezzi nei nostri capoluoghi a fine ottobre (2,5% a Venezia contro lo 0,3% di Reggio Emilia). Vanno misurate tutte le dimensioni di complessità che generano questi divari, queste e tante altre diseguaglianze che sono cresciute dopo le ultime crisi.

Quest'anno abbiamo fatto uno sforzo in questa direzione aggiornando i nostri Report Bes con una nuova collana regionale che offre una lettura degli indicatori di Benessere equo e sostenibile riferiti alle province e le 14 città metropolitane (15 dall'anno prossimo con Sassari) integrandoli con ulteriori indicatori di benessere in grado di cogliere le specificità locali. Sono indicatori molto ben utilizzati anche in queste classifiche del Sole 24 Ore sulla Qualità della vita.

Qualche esempio di lettura territoriale offerta con la lente di ingrandimento del Bes: nell'anno scolastico 2021/2022, le competenze dei ragazzi della classe terza della scuola media non erano ancora tornate ai livelli pre-pandemici. I ragazzi e le ragazze che non hanno raggiunto un livello di competenza almeno sufficiente sono il 38,6% per la competenza alfabetica e il 43,6% per quella numerica. In alcune province del Mezzogiorno i valori dell'indicatore evidenziano situazioni di forte criticità con più del 50% dei ragazzi e delle ragazze con competenze insufficienti: Agrigento e Crotone in coda alla classifica con percentuali del 55,3% e 58,4% nelle competenze alfabetiche e del 65,7% e del 69,5% nelle competenze numeriche. I risultati più soddisfacenti si osservano invece nel Nord Italia dove le percentuali di low performer si abbassano sotto il 30% con i risultati migliori a Belluno e Aosta per le competenze alfabetiche (26,9% e 27,5% rispettivamente) e a Sondrio e Belluno (25,5% e 26,1%) per le competenze numeriche. È una proxy della cosiddetta povertà educativa, che varia molto lungo la Penisola. Altro esempio. Nel 2021 le dimissioni ospedaliere in regime ordinario per acuti effettuate in regioni diverse da quella di residenza sono il 7,8 per cento. I ricoveri fuori regione sono più frequenti al Sud rispetto al Nord a causa della diversa capacità dei sistemi sanitari regionali di rispondere ai bisogni dei cittadini residenti. Nelle province di Isernia e Matera l'emigrazione ospedaliera in altra regione supera il 30% (30,9% e 31,1% rispettivamente) mentre Bergamo e Lecco sono le province con i tassi più bassi (2,6% in entrambe).

Guardiamo alle imprese. Proprio in queste settimane abbiamo pubblicato sulla piattaforma IstatData una nuova batteria di 49 indicatori per valutare le caratteristiche dell'occupazione nelle imprese sul territorio fino al livello comunale. Sono indicatori



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

nuovi, che si aggiungono ai 27 già diffusi a novembre 2022 sulla struttura e i risultati economici delle unità locali delle imprese. Per il periodo 2015-2021 è ora possibile comparare le caratteristiche dell'occupazione a livello territoriale: dalla quota di addetti (dipendenti e indipendenti) rispetto alla popolazione residente, alla presenza femminile, dei giovani, degli stranieri e dei laureati, fino alla diffusione dell'impiego in attività a elevata intensità di conoscenza, nelle grandi imprese o in quelle di dimensione più ridotta o nelle ditte individuali, e alla densità di imprese sul territorio. E nei prossimi mesi, appena disponibili le informazioni a livello di unità locale, verranno aggiornati al 2021 anche gli indicatori già rilasciati sulle imprese. In seguito l'offerta sarà progressivamente ampliata. Aggiungo infine che dopo oltre un anno e mezzo di lavoro, Istat sta concludendo la progettazione di nuovi indicatori a livello comunale finalizzati a fornire un contributo conoscitivo e di analisi degli investimenti del Piano nazionale di ripresa e resilienza. Il più importante è sicuramente l'"Indice di fragilità dei comuni". Si tratta di un indice composito costruito secondo metodologie definite a livello internazionale che sintetizza informazioni (indicatori elementari) provenienti da differenti domini statistici (ambiente e territorio, demo-sociale ed economico), riferiti a diverse popolazioni e collettivi (unità locali, individui, famiglie, ecc.) che insistono sui territori studiati. Il rilascio dell'indice è previsto nel primo trimestre del 2024.

*Capo Dipartimento*
*per la produzione statistica di Istat*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
04-DIC-2023
da pag. 17-17 foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Qualità della vita 2023

Progetto di **Michela Finizio**
con **Giacomo Bagnasco**
e **Marta Casadei**

# Unire l'Italia con l'aiuto dei dati

**L'indagine.** La ricerca del Sole 24 Ore sulla Qualità della vita, arrivata al 34° anno, racconta un Paese sempre più diviso
Dal Pil pro capite ai livelli di istruzione, i divari crescenti diventano limiti strutturali mentre si sfiora la crescita zero

I NUMERI
**Nel disegno di autonomia differenziata servono target condivisi per non lasciare indietro nessuno**
**Michela Finizio**

Per unire l'Italia bisogna ripartire dai numeri. La fotografia scattata dalla 34ª edizione della Qualità della vita del Sole 24 Ore inquadra un Paese sempre più diviso, dal Pil pro capite ai livelli di istruzione. La pandemia, le emergenze climatiche (ondate di calore, siccità, alluvioni), il contesto internazionale aggravato dalle guerre, lo shock energetico e l'inflazione hanno rimescolato le carte e la distanza tra i territori più vivibili e quelli meno vivibili è aumentata.

A dividere, prima di altri, è l'indicatore del valore aggiunto per abitante, che a Milano nel 2023 è arrivato a sfiorare i 58.700 euro mentre ad Agrigento non supera i 16.200 euro. C'è quindi un divario pari ad oltre il 70% tra la prima e l'ultima provincia nella classifica sulla ricchezza prodotta, un gap che è cresciuto negli ultimi cinque anni: nel 2019 a dividere i più ricchi dai più poveri erano circa 35.700 euro pro capite, oggi sono 42.500 euro.

Asili nido, livelli di istruzione, gender pay gap e densità abitativa fanno il resto: sono tutte statistiche fortemente frammentate nella loro distribuzione geografica. Alla disuguaglianza su mappa, si affianca poi la forbice tra i territori più dinamici e quelli più fragili. Negli ultimi cinque anni il gap tra i primi e gli ultimi nel tasso di istruzione universitaria è aumentato dell'8,7% (laureati ogni 100 residenti tra i 25 e i 39 anni). Il divario retributivo di genere nel settore privato, pari in media al 31% della retribuzione annua di un uomo, risulta più contenuto (20,9%) a Prato e supera il 42% in provincia di Siracusa. Nonostante gli sforzi del Pnrr, l'indice di copertura degli asili nido al Sud non va oltre i 16 posti disponibili ogni 100 bambini tra 0 e 2 anni, contro il 36% del Centro Nord.

Queste disuguaglianze geografiche si traducono in divari nelle condizioni di vita, nei servizi o nelle opportunità offerte. Alle donne, alle famiglie e ai giovani. Squilibri che diventano anche generazionali, proprio mentre l'Italia vive il più gelido inverno demografico.

Per ricucire un Paese che viaggia a velocità differenti è necessario fare i conti con questi divari. Mentre Istat certifica la "crescita quasi zero" e i nuovi dati sull'inflazione fanno sperare nella fine dell'economia restrittiva, è solo avendo chiari i gap da colmare che si può riuscire a invertire la rotta e scongiurare così i rischi di una recessione economica.

Per stimolare la crescita, insomma, bisogna accendere i motori del benessere proprio nei territori dove questo langue e dare risposte alle fragilità. Altrimenti l'Italia dovrà presto fare i conti con i suoi limiti strutturali.

Il disegno di un'autonomia differenziata dei territori nasce con l'intento di andare in questa direzione. Ma per riuscirci dovrebbe essere capace di non lasciare indietro nessuno. Un obiettivo che può essere raggiunto solo fissando target comuni e condivisi. Stabilire - partendo dai dati territoriali - nuovi livelli essenziali di prestazione (Lep) diventa una priorità per garantire ai cittadini uguali diritti e servizi e rilanciare il Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# La graduatoria finale

La classifica 2023 delle province con il ranking, il punteggio medio ottenuto nei sei gruppi di indicatori e la differenza rispetto alla posizione conseguita nel 2022

TREND 2022/21 | ▲ MIGLIORATA | = INVARIATA | ▼ PEGGIORATA

| RANK 2023 | CITTÀ | PUNTI | DIFFERENZA 2022/21 | |
|---|---|---|---|---|
| 1. | **Udine** | 605,7 | +11 | ▲ |
| 2. | **Bologna** | 598,2 | −1 | ▼ |
| 3. | **Trento** | 597,1 | +2 | ▲ |
| 4. | Aosta | 594,2 | +2 | ▲ |
| 5. | Bergamo | 592,3 | +9 | ▲ |
| 6. | Firenze | 587,7 | −3 | ▼ |
| 7. | Modena | 586,6 | +10 | ▲ |
| 8. | Milano | 586,4 | 0 | = |
| 9. | Monza e Brianza | 583,6 | +14 | ▲ |
| 10. | Verona | 583,1 | +6 | ▲ |
| 11. | Parma | 582,8 | −2 | ▼ |
| 12. | Trieste | 582,0 | −5 | ▼ |
| 13. | Bolzano | 581,0 | −11 | ▼ |
| 14. | Pordenone | 579,9 | +12 | ▲ |
| 15. | Brescia | 576,7 | +7 | ▲ |
| 16. | Reggio Emilia | 576,0 | −3 | ▼ |
| 17. | Como | 574,4 | +16 | ▲ |
| 18. | Cremona | 573,5 | −7 | ▼ |
| 19. | Padova | 572,1 | +10 | ▲ |
| 20. | Treviso | 570,4 | +1 | ▲ |
| 21. | Pisa | 569,4 | −11 | ▼ |
| 22. | Vicenza | 568,7 | +16 | ▲ |
| 23. | Cagliari | 567,4 | −5 | ▼ |
| 24. | Ancona | 565,4 | +4 | ▲ |
| 25. | Pesaro e Urbino | 565,3 | 0 | = |
| 26. | Piacenza | 563,8 | −2 | ▼ |
| 27. | Ascoli Piceno | 561,5 | +15 | ▲ |
| 28. | Gorizia | 559,7 | −9 | ▼ |
| 29. | Sondrio | 557,2 | −14 | ▼ |
| 30. | Siena | 557,0 | −26 | ▼ |
| 31. | Prato | 554,3 | +14 | ▲ |
| 32. | Venezia | 549,1 | −12 | ▼ |
| 33. | Varese | 548,4 | +10 | ▲ |
| 34. | Ravenna | 547,2 | −4 | ▼ |
| 35. | Roma | 547,0 | −4 | ▼ |
| 36. | Torino | 546,5 | +4 | ▲ |
| 37. | Macerata | 546,3 | +22 | ▲ |
| 38. | Lecco | 545,7 | −6 | ▼ |
| 39. | Cuneo | 545,7 | −3 | ▼ |
| 40. | Forlì-Cesena | 545,6 | −6 | ▼ |
| 41. | Pescara | 545,2 | +3 | ▲ |
| 42. | Novara | 544,5 | −3 | ▼ |
| 43. | Pavia | 544,3 | +19 | ▲ |
| 44. | Belluno | 542,0 | −9 | ▼ |
| 45. | Arezzo | 539,0 | −8 | ▼ |
| 46. | Mantova | 538,6 | +12 | ▲ |
| 47. | Genova | 538,3 | −20 | ▼ |
| 48. | Lodi | 537,4 | +1 | ▲ |
| 49. | Perugia | 537,3 | −8 | ▼ |
| 50. | Fermo | 534,4 | +23 | ▲ |
| 51. | Rimini | 533,1 | −5 | ▼ |
| 52. | Biella | 532,4 | +13 | ▲ |
| 53. | Verbano-Cusio-Ossola | 529,3 | −3 | ▼ |
| 54. | L'Aquila | 527,6 | +9 | ▲ |
| 55. | Asti | 527,4 | 0 | = |
| 56. | Vercelli | 525,7 | 0 | = |
| 57. | La Spezia | 523,2 | −9 | ▼ |
| 58. | Teramo | 520,8 | +10 | ▲ |
| 59. | Savona | 518,4 | −6 | ▼ |
| 60. | Ferrara | 518,1 | −9 | ▼ |
| 61. | Chieti | 516,6 | +14 | ▲ |
| 62. | Terni | 513,1 | −8 | ▼ |
| 63. | Lucca | 509,1 | −16 | ▼ |
| 64. | Pistoia | 508,6 | 0 | = |
| 65. | Oristano | 507,6 | +5 | ▲ |
| 66. | Livorno | 504,7 | −14 | ▼ |
| 67. | Nuoro | 498,7 | +7 | ▲ |
| 68. | Rovigo | 497,5 | +9 | ▲ |
| 69. | Bari | 495,2 | −3 | ▼ |
| 70. | Alessandria | 494,9 | +1 | ▲ |
| 71. | Lecce | 494,6 | +7 | ▲ |
| 72. | Massa-Carrara | 493,9 | −12 | ▼ |
| 73. | Rieti | 491,9 | −6 | ▼ |
| 74. | Grosseto | 490,7 | −17 | ▼ |
| 75. | Viterbo | 486,5 | −14 | ▼ |
| 76. | Campobasso | 483,9 | +5 | ▲ |
| 77. | Sassari | 482,1 | −8 | ▼ |
| 78. | Benevento | 478,5 | +4 | ▲ |
| 79. | Avellino | 476,4 | +5 | ▲ |
| 80. | Frosinone | 474,5 | −1 | ▼ |
| 81. | Imperia | 472,2 | −9 | ▼ |
| 82. | Isernia | 462,7 | +24 | ▲ |
| 83. | Potenza | 460,2 | +11 | ▲ |
| 84. | Matera | 459,1 | −8 | ▼ |
| 85. | Barletta-Andria-Trani | 457,5 | −2 | ▼ |
| 86. | Ragusa | 457,0 | −1 | ▼ |
| 87. | Latina | 456,2 | −7 | ▼ |
| 88. | Salerno | 451,4 | +9 | ▲ |
| 89. | Messina | 451,2 | 0 | = |
| 90. | Enna | 448,5 | +10 | ▲ |
| 91. | Catanzaro | 448,1 | +5 | ▲ |
| 92. | Catania | 447,3 | −1 | ▼ |
| 93. | Sud Sardegna | 444,7 | −6 | ▼ |
| 94. | Agrigento | 439,8 | −8 | ▼ |
| 95. | Palermo | 437,9 | −7 | ▼ |
| 96. | Vibo Valentia | 436,0 | +7 | ▲ |
| 97. | Taranto | 434,8 | +4 | ▲ |
| 98. | Caserta | 434,0 | +1 | ▲ |
| 99. | Trapani | 432,7 | −6 | ▼ |
| 100. | Brindisi | 431,6 | −8 | ▼ |
| 101. | Reggio Calabria | 428,4 | +1 | ▲ |
| 102. | Cosenza | 418,7 | −7 | ▼ |
| 103. | Crotone | 415,4 | +4 | ▲ |
| 104. | Siracusa | 415,4 | −14 | ▼ |
| 105. | **Napoli** | 412,2 | −7 | ▼ |
| 106. | **Caltanissetta** | 404,8 | −1 | ▼ |
| 107. | **Foggia** | 401,8 | −3 | ▼ |

Nota: province con punteggi uguali possono occupare posizioni diverse a causa dei decimali contenuti nei valori
Fonte: elaborazioni il Sole 24 Ore del Lunedì

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

04-DIC-2023
da pag. 4 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Via libera al lavoro dopo il rilascio di nulla osta e visto

## La procedura

L'assunzione è possibile prima della stipula del contratto di soggiorno

**Marco Noci**

Scaduto il 26 novembre 2023 il termine per precompilare sul portale del ministero dell'Interno *https://portaleservizi.dlci.interno.it* i moduli di assunzione dei lavoratori extracomunitari, l'attenzione degli aspiranti datori di lavoro (e dei lavoratori) si focalizza adesso sulla lettura della ricevuta attestante l'invio della domanda e in particolare sull'orario di ricezione, perché l'assegnazione delle quote avverrà in ordine cronologico: una domanda di assunzione inviata alle 9 e qualche secondo ha ottime chance di essere accettata, a differenza di quelle protocollate successivamente.

Dopo questo screening della ricevuta, la normativa ha già previsto un termine di 60 giorni (ridotto a 20 giorni per il lavoro stagionale) dall'invio della domanda, entro il quale lo sportello unico per l'immigrazione competente per territorio, in assenza di ragioni ostative, dovrà inviare telematicamente il nulla osta al datore di lavoro e alle rappresentanze diplomatiche italiane dei Paesi di origine dei lavoratori. Queste ultime dovranno, dopo l'apposita richiesta fatta dal lavoratore, rilasciare il visto di ingresso.

### Comunicazione via Pec

Il datore di lavoro riceverà una comunicazione alla Pec inserita nella domanda di assunzione riguardo al rilascio del nulla osta che, però, potrà essere visualizzato e scaricato dal portale web del ministero dell'Interno.

Una volta ottenuto il nulla osta, il datore di lavoro ne dà comunicazione al lavoratore straniero che deve fissare, entro 180 giorni dall'avvenuto rilascio, a pena di decadenza, un appuntamento presso la rappresentanza diplomatica/consolare italiana per la richiesta e il ritiro del visto di ingresso per lavoro.

La procedura del decreto flussi, fondata sull'anacronistico sistema dell'incontro a distanza tra domanda e offerta di lavoro, ha fin qui interessato lavoratori parenti di cittadini stranieri stabilizzati nel territorio nazionale. Peraltro, non si può escludere che tra le tante domande che saranno inviate ve ne siano alcune che riguardino lavoratori già presenti irregolarmente in Italia che, in caso di rilascio del nulla osta, dovranno tentare la sorte di ritornare nel proprio Paese per la richiesta del visto di ingresso.

Per le assunzioni nel triennio 2023-2025 non è stata riproposta la procedura semplificata contenuta nel Dl 73/2022 che aveva consentito l'assunzione dei lavoratori già presenti irregolarmente in Italia, alla data del 1° maggio 2022, accertata sulla base di prove provenienti da eventuali rilievi fotodattiloscopici, dichiarazioni di presenza o altra documentazione con data certa rilasciata da organismi pubblici.

### L'inizio del lavoro

Il lavoratore straniero che entra in Italia dopo il rilascio del nulla osta e del visto di ingresso può svolgere immediatamente attività lavorativa.

Nel caso in cui l'assunzione si formalizzi solo alla firma del contratto di soggiorno presso lo sportello unico per l'Immigrazione, la comunicazione obbligatoria sull'instaurazione del rapporto di lavoro verrà generata automaticamente dal sistema informatico, fatta eccezione per il settore dell'assistenza familiare, per il quale la comunicazione dovrà essere fatta dal datore di lavoro all'Inps. Una copia di questa comunicazione dovrà essere consegnata al lavoratore, che dovrà inserirla nel plico postale per la richiesta di rilascio del permesso di soggiorno.

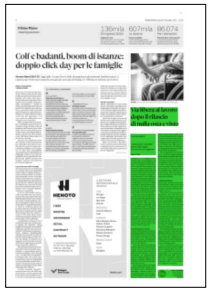
Per le ipotesi, quindi, di assunzione nel settore dell'assistenza familiare il datore di lavoro dovrà provvedere autonomamente alla comunicazione obbligatoria all'Inps, anche in fase di stipula del contratto presso lo sportello unico per l'immigrazione.

Con la formalizzazione del rapporto di lavoro nasce l'obbligo per il datore di lavoro di versare i contributi nei seguenti periodi dal 1° al 10 aprile, per il primo trimestre; dal 1° al 10 luglio, per il secondo trimestre; dal 1° al 10 ottobre, per il terzo trimestre e dal 1° al 10 gennaio, per il quarto trimestre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

R24
ALLE 11 IN ONDA
Al via il click day: a "Due di denari" cosa fare dopo
radio24.it

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677



Superficie 19 %

CORRIERE DELLA SERA

04-DIC-2023
da pag. 29 / foglio 1 / 2

Quotidiano - Dir. Resp.: Luciano Fontana
Tiratura: 203310 Diffusione: 247236 Lettori: 1728000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# «Fondi del Pnrr per cancellare le periferie di Napoli e del Sud»

## CasaCorriere, i ministri Piantedosi e Fitto con sindaci e imprenditori

IL FESTIVAL
LE IDEE

**Le scelte e il coraggio**
Da Caivano a Scampia, da Nord a Sud, la grande occasione per cancellare le Gomorra
di **Natascia Festa**

«CasaCorriere Festival racconta l'Italia da Napoli, a partire da grandi temi». Venanzio Postiglione, vicedirettore del *Corriere della Sera*, ha aperto così il talk conclusivo della kermesse che per tre giorni ha chiamato a raccolta la comunità di lettori e cittadini tra stucchi, specchi e opere d'arte di Palazzo Reale. Novanta protagonisti per un pubblico che, sin dalla giornata inaugurale con il direttore del *Corriere della Sera* Luciano Fontana e il presidente e ad di Rcs MediaGroup Urbano Cairo, ha affollato le preziose sale, dal Teatro alla Cappella Reale fino al Memus-Museo del San Carlo dove ha esordito la sezione *Letterarti*, una lettera dell'alfabeto per indagare un mondo, dalla G di giornalismo alla D di diritti. Una vera maratona di incontri, dialoghi e talk, con la direzione artistica di Laura Valente e il team di Paolo Ratti, direttore Sistema testate locali, Alessandro Gasperini, responsabile marketing locali e Simona Salmin (comunicazione Rcs) e molti altri. Il contributo di idee ha alimentato il dibattito nazionale a partire dal tema della terza edizione «Etica. Il coraggio delle scelte», coniugato in tutti i linguaggi, dalla tecnologia alla politica. E proprio questa ieri ha visto il confronto tra governo, sindaci e imprenditori: i ministri per gli Affari europei e il Pnrr Raffaele Fitto, dell'Interno Matteo Piantedosi, Gaetano Manfredi, primo cittadino di Napoli e quello di Bari Antonio Decaro che è anche presidente dell'Anci, in dialogo con lo stesso Postiglione e con il direttore del *Corriere del Mezzogiorno* Enzo d'Errico. Il raccordo tra esecutivo ed enti locali si coagula intorno al Pnrr. «Non è stato definanziato alcun intervento; non raccontiamo che tutto era perfetto. Se non avessimo spostato progetti dal Pnrr ad altre fonti di finanziamento avremmo perso risorse con grave danno. Il governo ha agito correttamente come dimostra il giudizio della commissione europea» ha rivendicato Fitto. Il focus è sul tessuto più fragile del Paese, le periferie. Da Caivano a Scampia, da Sud a Nord, il Pnrr è un'occasione per cancellare le «Gomorra». «Dopo gli stupri nella palestra — ha detto Piantedosi — non volevamo dare l'idea che si agiva sull'onda emotiva: stiamo sperimentando interventi e se riusciremo nell'intento, Caivano potrà diventare un modello da esportare: giro molto l'Italia e mi imbatto in tante Caivano». CasaCorriere crea anche un dibattito a distanza. Il procuratore di Napoli Nicola Gratteri aveva posto una domanda fondamentale che d'Errico ha girato al vertice del Viminale: «Di chi è la responsabilità del degrado del famigerato centro sportivo, scenario delle violenze?». Sullo sfondo una profezia: con il Pnrr si potranno realizzare strutture bellissime che senza una gestione virtuosa potrebbero diventare potenziali Centri Delphinia. Piantedosi appunta e promette una risposta. Manfredi, oltre Scampia, con il Pnrr mira a riqualificare «il rione di Taverna del Ferro a San Giovanni a Teduccio e i "bipiani" di Ponticelli, baracche post terremoto dove le famiglie vivono ancora tra l'amianto».

In nome di tutti i Comuni, Decaro chiede rassicurazioni: «Ci sono davvero i 10 miliardi per sostituire quanto era previsto nella prima versione del Pnrr?». Infine da presidente dell'Unione Industriali di Napoli, Costanzo Jannotti Pecci aggiunge che «il Mezzogiorno è l'unica realtà del Paese dove è possibile immaginare la reindustrializzazione». Don Tonino Palmese ha l'ultima parola: «Non possiamo immaginare che per i più esposti ai rischi la prima stazione educativa sia il carcere».

CasaCorriere puntella i suoi talk con live e perfomance: l'ultima è stata quella gioiosa del Coro delle voci bianche del San Carlo, diretto da Stefania Rinaldi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601





**Palazzo Reale di Napoli** Il Coro delle voci bianche del teatro San Carlo nella giornata conclusiva di CasaCorriere Festival



**Gli interventi** Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi dialoga con Antonio Decaro, sindaco di Bari e presidente dell'Anci, sul palco del Teatro di corte del Palazzo Reale di Napoli, location di CasaCorriere

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1601 - T.1601

03-DIC-2023
da pag. 16 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# «La formazione dei manager aumenta la produttività dell'impresa»

00259 00259



**MARCO BODINI**
Presidente
Fondirigenti

## Fondirigenti

**Claudio Tucci**

Fare formazione rende più competitivi. Esiste, infatti, un effetto positivo sulla produttività totale dei fattori (circa lo 0,04%) e in particolare sulla produttività del lavoro (circa lo 0,14%) generato dall'intensità della formazione, misurata tramite il numero totale di ore erogate e il costo dei piani attivati. Insomma, più crescono le ore di formazione erogate, più aumenta la produttività dell'impresa.

Ciò significa, ad esempio, che aumentando del 10% le ore di formazione, l'azienda può ottenere un aumento della produttività totale dei fattori dello 0,4% e un aumento della produttività del lavoro del 1,4% (una performance non di poco conto considerato che secondo gli ultimi dati Istat la produttività del lavoro nel 2022 in Italia è diminuita dello 0,7%, e che negli ultimi 20 anni è cresciuta di un modestissimo 0,5%, una delle performance peggiori a livello internazionale). Sono questi alcuni dei risultati più significativi che emergono da una ricerca di Fondirigenti, condotta assieme agli economisti dell'università di Trento, sugli impatti della formazione manageriale sulle performance d'impresa, il cui contenuto integrale sarà illustrato domani a Roma, nella sede di Confindustria, durante il convegno «Radici di futuro. Competenza, conoscenza e competitività per la crescita della cultura manageriale», in occasione dei 25 anni di attività del più grande Fondo interprofessionale dei dirigenti a cui si affidano 14mila imprese e più di 80mila manager.

Secondo lo studio, che ha analizzato l'evoluzione degli investimenti formativi di 10mila imprese aderenti nel corso di un decennio, la formazione dei manager, quindi, ha un impatto sulle performance d'impresa. «Alla luce dei grandi cambiamenti che interessano oggi il tessuto imprenditoriale del Paese - dalla digitalizzazione alla transizione ecologica - abbiamo voluto cogliere l'occasione del 25esimo anniversario della Fondazione Talier-cio per riflettere sulle competenze necessarie per accompagnare questa trasformazione e sul ruolo attivo della formazione manageriale, nella riduzione dei divari di competenze e per favorire la crescita economica - ha sottolineato, al nostro giornale, il presidente di Fondirigenti, Marco Bodini -. Il Fondo rappresenta oggi un punto di riferimento nell'ambito della formazione manageriale, grazie alla sua capacità di intercettare il cambiamento nel momento in cui sta avvenendo, e di usare in maniera mirata gli strumenti a disposizione. È quello che abbiamo fatto con gli ultimi due avvisi del fondo attualmente orientati su due temi chiave come la crescita di nuove leve manageriali e le competenze per gestire le situazioni di difficoltà. Due esempi di come la formazione si stia affermando sempre di più come strumento di politica attiva».

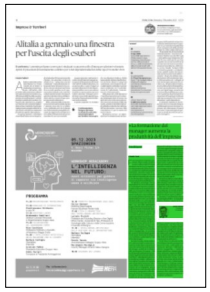
Del resto nei primi 11 mesi dell'anno il fabbisogno formativo da parte delle aziende si è attestato su numeri importanti: fino a novembre sono stati approvati 2.108 piani formativi, che hanno coinvolto circa 2.500 aziende, 11.615 dirigenti, con 271mila ore di formazione erogate. Sono state messe sul piatto risorse per quasi 25 milioni.

Insomma, «una domanda robusta - ha proseguito Bodini - con la quale le imprese chiedono soprattutto di acquisire le competenze per affrontare il cambiamento, con il 63% dei piani che riguardano le cosiddette soft skills, le capacità manageriali e il change management. E di disporre di manager sempre più capaci di padroneggiare il cambiamento tecnologico e le sfide della sostenibilità e della nuova organizzazione del lavoro».

Per il futuro, ha chiosato Bodini, «Fondirigenti intende proseguire sul percorso avviato, continuando a lavorare per innovare e rafforzare la cultura manageriale, e rendendo sempre più efficace e mirata la formazione, anche per rompere la diffidenza che tuttora si incontra nei confronti della formazione stessa. In quest'ottica sarà sempre più decisiva la sinergia con i soci, Confindustria e Federmanager, e il dialogo continuo con la grande rete delle imprese associate e dei loro dirigenti che, sempre più, mostrano di aver compreso l'importanza della valorizzazione delle competenze per essere al passo con i tempi che cambiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1745



03-DIC-2023
da pag. 1-20 /foglio 1 / 5

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# In 36mila cantieri del 110% sale il rischio contenziosi

00259 00259

**Edilizia e incentivi**

Lavori per 13 miliardi ammessi al superbonus, ma in attesa di essere realizzati. E oltre 36mila condomini che hanno avviato le opere nel 2023, e che difficilmente riusciranno a dichiarare la "fine lavori" già quest'anno. Mentre parte l'ultimo mese nel quale la maxi-agevolazione per l'efficientamento energetico sarà premiata con sconti al 110% e al 90%, sul prossimo futuro di migliaia di condomini in tutta Italia si addensano nubi nerissime. Da gennaio 2024 l'aliquota del superbonus sarà ridotta al 70% e il taglio degli sconti porterà tensioni nei rapporti tra imprese e committenti.

**Latour e Parente** —*a pag. 20*

# In 36mila cantieri del 110% monta il rischio di contenziosi

**Casa.** Da gennaio 2024 l'aliquota del superbonus sarà ridotta al 70%: restano però ancora 13 miliardi di interventi da completare. Il taglio degli sconti porterà tensioni nei rapporti tra imprese e committenti

**Giuseppe Latour**
**Giovanni Parente**

Lavori per circa 13 miliardi ammessi al superbonus, ma in attesa di essere realizzati. E oltre 36mila condomini che hanno avviato le opere nel 2023, e che difficilmente riusciranno a dichiarare la "fine lavori" già quest'anno. Mentre parte l'ultimo mese nel quale la maxi-agevolazione per l'efficientamento energetico sarà premiata con sconti al 110% e al 90%, sul prossimo futuro di migliaia di condomini in tutta Italia si addensano nubi nerissime.

In assenza di una proroga almeno per i cantieri aperti, finora chiesta dall'Ance (si veda l'intervista in pagina) ma esclusa in tutti i modi dall'Esecutivo per ragioni legate ai costi eccessivi, dal 1° gennaio le spese effettuate con il superbonus saranno agevolabili al 70%, almeno 20 punti in meno di quello che era possibile ottenere fino a pochi giorni prima. E questo taglio, necessariamente, metterà a dura prova i rapporti tra committenti e aziende esecutrici.

Molti cantieri rischiano di restare bloccati per mancanza di liquidità. Spesso, infatti, la chiusura delle opere era stata programmata entro la fine del 2023, con l'agevolazione almeno al 90% e spesso il relativo sconto in fattura. Andando lunghi, magari per ragioni legate alla lentezza nelle forniture di materiali, il piano finanziario dei cantieri andrà modificato. In concreto, il differenziale di 20 punti non sarà più agevolato e quel costo dovrà essere pagato dai condomini, fatte salve le penali per eventuali ritardi.

Non è detto che i proprietari degli appartamenti abbiano a disposizione queste somme. Senza soldi per far avanzare i lavori, i rallentamenti rischiano di diventare ordinaria amministrazione. Con diversi effetti collaterali: imprese che non riescono a incassare i pagamenti potrebbero fallire; condomini che non chiudono i lavori potrebbero vedersi contestare dall'agenzia delle Entrate le agevolazioni già incassate per la prima parte delle opere. E, soprattutto, rischiano di saltare tutte quelle imprese e general contractor che si erano improvvisati per cavalcare l'onda del superbonus negli ultimi due anni. Mentre, sullo sfondo, il problema non risolto dei crediti incagliati complicherà ulteriormente la situazione.

Non stupisce, allora, che il Consiglio nazionale dei commercialisti, guidato da Elbano de Nuccio, nell'impossibilità di ottenere una proroga, abbia proposto qualche giorno fa attraverso il suo responsabile fiscale, Salvatore Regalbuto un pacchetto di emendamenti anti-contenzioso, da inserire nella legge di Bilancio, per provare almeno a ridurre l'impatto della durissima ondata che potrebbe abbattersi sul nostro Paese.

Si prova, ad esempio, ad affrontare il caso di uno sconto in fattura concordato tra le parti al 110%, che da gennaio avrà una quota non coperta da agevolazioni. In questo caso, qualora ci sia una transazione tra le parti che porti l'impresa a rinunciare alla quota di corrispettivo non più coperta da superbonus e il committente a non chiedere penali per i ritardi, una norma dovrebbe confermare «il diritto a fruire del superbonus nella misura del 70% del corrispettivo comprensivo della parte rinunciata dall'impresa», anche nel caso in cui il condominio non sia in grado di sborsare il differenziale rimasto a suo carico, considerando la spesa sostenuta alla data di emissione della fattura con applicazione dello sconto.

A questo, si potrebbe aggiungere una norma che preveda che l'eventuale mancata ultimazione dei lavori negli anni successivi al 2023 non legittimi l'amministrazione finanziaria al recupero delle agevolazioni superbonus già fruite tramite cessione e sconto in fattura.

Sulla concreta praticabilità delle



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

soluzioni proposte sono in corso valutazioni, molto probabilmente destinate a trovare un riscontro eventualmente con la presentazione dei correttivi dei relatori o del Governo nella legge di Bilancio, su cui il Senato si concentrerà dopo aver dato il via libera in settimana al decreto Anticipi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I commercialisti hanno lanciato diverse proposte per prevenire l'esplosione di liti**

**Calendario**

| 60 | 1 |
|---|---|
| **Difformità dal contratto** Quando vi sia difformità dell'opera, occorre denunciare vizi e difformità entro 60 giorni dalla scoperta e l'eventuale lite va iniziata entro due anni dalla consegna dell'opera | **Difetti di costruzione** Lavori con garanzia decennale. Per difetti di costruzione che possono causare la sua rovina la denuncia fa fatta entro un anno dalla scoperta e la lite entro l'anno successivo |

**LO SCENARIO**

## I dati Enea

# Continua la crescita dei lavori per l'agevolazione più vantaggiosa

Una crescita senza soluzione di continuità. Gli ultimi dati Enea disponibili mostrano un trend di continuo aumento dei lavori per il superbonus negli ultimi mesi per agganciare l'agevolazione più vantaggiosa ed evitare così la decurtazione al 70% dal 1° gennaio 2024 per i lavori in condominio.

In attesa del consuntivo di novembre, a ottobre l'incremento è stato sensibile: 4,3 miliardi in più rispetto al valore degli investimenti ammessi a detrazione rispetto alla fine di settembre.

Il 58,5% del totale del valore degli interventi ammessi a detrazione riguarda i condomini (54,1 miliardi), il 29,4% riguarda le villette (27,2 miliardi) e il 12,1% riguarda le unità funzionalmente indipendenti (11,1 miliardi).

In questa forte spinta, cresce anche la divaricazione tra totale degli investimenti (93,8 miliardi) e quelli ammessi a detrazione (attestatisi a 92,4).

In pratica ballano quasi 1,4 miliardi di euro di lavori che sono andati oltre i tetti di spesa e che non potranno ottenere agevolazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

I conti

00259 00259

# Per i condomini arriva il taglio di 90 e 110 per cento

Se dal 2024 per villette e unifamiliari non ci saranno più agevolazioni, per i condomini gli sconti fiscali subiranno un taglio. Per i condominii il superbonus è, infatti, confermato sia per l'anno prossimo che nel 2025, ma calerà prima al 70 e poi al 65 per cento.

Gli effetti pratici di questo cambiamento, però, rischiano di essere drammatici.

Se villette e unifamiliari hanno ormai sostanzialmente esaurito la coda di lavori avviati in questi anni, per i condomini la situazione è decisamente diversa. Sono 36mila i cantieri aperti solo nel 2023 e sono circa 13 i miliardi di opere ancora da completare, stando al monitoraggio dell'Enea. Da gennaio tutti questi lavori rischiano di avere forti problemi, a causa del taglio degli sconti fiscali in arrivo.

La modifica delle agevolazioni, infatti, comporterà rivedere i piani finanziari delle opere, con un forte contenzioso tra le parti. Inoltre, in caso di blocco dei cantieri c'è il rischio di perdere anche le agevolazioni già maturate: non è possibile ottenere sconti per lavori che vengono lasciati a metà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La manovra al Senato

# Stretta in arrivo su plusvalenze e costi indeducibili per chi vende

Doppia stretta in arrivo con la manovra (attualmente all'esame del Senato in prima lettura) per chi venderà seconde case ristrutturate con il superbonus. Saranno, infatti, tassate le plusvalenza per dieci anni dalla fine dei lavori. Chi vende una seconda casa (a meno non sia stata ereditata) in quest'arco temporale andrà incontro al prelievo del 26% sulla plusvalenza generata dall'operazione come reddito diverso.

L'intento del Governo è colpire gli interventi di messa a nuovo e rivendita fatti con intento speculativo.

A questo si aggiunge anche il regime di indeducibilità dei costi sostenuti. Per i primi cinque anni solo per gli interventi al 110% che abbiano utilizzato cessione del credito e sconto in fattura (escluso, quindi, chi avendo la capienza fiscale ha sfruttato la detrazione) è previsto un regime di indeducibilità delle spese effettuate dalla base imponibile.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

## Le unifamiliari

00259 00259

# Ultimo miglio per sostenere anche le spese nelle villette

La fine del 2023 segna anche il capolinea per completare i lavori e i bonifici con il 110% anche nelle unità unifamiliari. L'ultima proroga è arrivata la scorsa estate con il decreto Asset (Dl 104/2023) e ha consentito di ottenere un maggior margine temporale anche per portare a termine i lavori sulle villette. La scadenza che era prevista per il 30 settembre 2023 è stata spostata in avanti di tre mesi: quindi le ultime spese per ottenere l'agevolazione al 110% dovranno essere sostenute entro il 31 dicembre 2023. Resta ferma la condizione, che aveva contraddistinto anche i precedenti differimenti del termine: il perimetro, infatti. abbraccia quanti avevano già raggiunto uno stato di avanzamento lavori (Sal) al 30% entro il 30 settembre 2022.

Per l'effettivo sostenimento della spesa (in parallelo con i lavori eseguiti ) si fa riferimento al criterio di cassa. Quindi per le persone fisiche risulta decisiva la data dell'effettivo pagamento tramite il bonifico bancario o postale «parlante».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## I fronti aperti

# Restano inevase le richieste su proroga e crediti incagliati

Sono almeno di due ordini le richieste di intervento arrivate in questi mesi al Governo per rimediare ai problemi del prossimo anno.

Il primo fronte riguarda la proroga per i lavori. Dopo avere preso coscienza dei problemi di bilancio, la richiesta delle imprese, a partire dai costruttori dell'Ance, si riferisce a una proroga chirurgica dello sconto al 90%, diretta cioè a quei lavori che siano stati già avviati. La discriminante dovrebbe essere avere raggiunto un certo stato di avanzamento entro una determinata data, in modo da escludere una corsa dell'ultimo minuto ad aprire nuovi cantieri. In questo modo, si consentirebbe una chiusura ordinata delle opere aperte, prevenendo anche rischi per la sicurezza.

L'altro fronte è quello dei crediti incagliati. Dopo diversi mesi nei quali il mercato degli acquisti di bonus da parte di banche e intermediari finanziari si è progressivamente arenato, è arrivata più volte la richiesta di interventi strutturali che consentissero di liquidare crediti rimasti in pancia a imprese e famiglie. Su questo, però, non sono ancora arrivati correttivi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

La nuova comunicazione

00259 00259

# Mappatura dei crediti inutilizzabili Prima scadenza il 2 gennaio

Con l'apertura del canale telematico avvenuta venerdì ha debuttato la nuova comunicazione dei crediti inutilizzabili alle Entrate. La mappatura richiesta da una norma inserita la scorsa estate nel decreto Asset (Dl 104/2023) punta a fare chiarezza sui crediti già oggetto di comunicazione di cessione e sconto in fattura (quindi non quelli che ancora non hanno trovato un primo acquirente) e che sono rimasti sospesi o inutilizzabili per ragioni diverse dalla scadenza del credito. Il primo vero test per la comunicazione sarà entro il 2 gennaio 2024: data entro la quale vanno trasmesse le inutilizzabilità, la cui conoscenza dell'evento sia avvenuta prima del 1° dicembre 2023. Più in generale l'inutilizzabilità va comunicata alle Entrate entro 30 giorni dall'avvenuta conoscenza dell'evento che l'ha determinata. La mancata comunicazione nei termini comporta l'applicazione di una sanzione amministrativa tributaria pari a 100 euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**7.500**

**L'AUMENTO DEI CANTIERI**
I cantieri con lavori con superbonus sono aumentati di 7.500 unità a ottobre rispetto a settembre. Di questi l'87% è per interventi in condominio



**Opere a metà.** In base ai dati Enea nei condomini resta ancora circa un quarto dei lavori di superbonus già ammessi a detrazione da realizzare

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

Il Sole 24 ORE
03-DIC-2023
da pag. 6 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Trasporto pubblico: sostegno alla filiera e iter veloci per accelerare la svolta verde

**Decarbonizzazione**

## La ricetta nel position paper di H2IT e Asstra che sarà presentato domani

**Per la trasformazione green del comparto ci sono a disposizione 6,4 miliardi di euro tra Pnrr e altri fondi**

ROMA

La premessa è chiara: l'opzione idrogeno per il trasporto pubblico locale rappresenta una tra le diverse soluzioni che può contribuire ad abbattere completamente le emissioni climalteranti e inquinanti nelle città e costituisce, insieme agli altri vettori energetici puliti, un'opportunità per l'intera industria dei trasporti, con nuove prospettive occupazionali, di indotto e di guadagno di competitività sui mercati internazionali. Per spingerne l'utilizzo, però, serve un approccio strategico che vada oltre il semplice supporto finanziario e che si focalizzi sull'armonizzazione delle normative e sulla semplificazione degli iter autorizzativi.

È questa la direzione tratteggiata da H2IT, l'associazione italiana idrogeno presieduta da Alberto Dossi, e da Asstra, che riunisce 150 aziende del trasporto pubblico urbano, suburbano ed extraurbano e al cui timone siede Andrea Gibelli, nel position paper sullo stato dell'arte dell'idrogeno nel Tpl. Il documento, che sarà presentato domani a Bologna durante il 1° convegno nazionale idrogeno nel trasporto pubblico su gomma, contiene alcune proposte concrete da sottoporre alle istituzioni per sviluppare il comparto. E mette in fila i numeri del settore che ha grandi potenzialità sul fronte della decarbonizzazione, ma che dovrà sapere sfruttare al meglio le risorse stanziate a livello nazionale ed europeo: 6,4 miliardi di euro da qui al 2033 distribuiti tra Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr), Fondo Complementare al Recovery (Pnc) e Piano strategico della mobilità sostenibile (Psnms).

Risorse consistenti, quindi, che dovranno favorire la svolta verde per il comparto del Tpl, ancora molto legato ai combustibili tradizionali, come documentano i dati citati dal position paper. A settembre 2022, il parco autobus circolante adibito ai servizi di trasporto pubblico locale e regionale era costituito da 43.001 mezzi, alimentati prevalentemente a gasolio (l'87,1%). Gli autobus a metano e Gpl erano pari a circa 3.800 unità, mentre i mezzi ibridi e a zero emissioni erano pari a 1.280 unità. Il 28% del parco mezzi circolante era riconducibile alle categorie ante Euro 4 (circa 12mila mezzi). Nel 2023, però, la situazione è andata migliorando dal momento che, rispetto alle 4.351 immatricolazioni registrate da gennaio a ottobre, sono saliti sia i mezzi ibridi (gasolio-elettrico), pari a 490 contro i 67 dello stesso periodo dell'anno prima, sia quelli metano-elettrico (81 a fronte di zero immatricolazioni di questo tipo nel 2022), e sono aumentati anche gli autobus alimentati a metano (689 contro 380).

Certo, la strada è ancora lunga, soprattutto se si guarda alla diffusione dei bus a idrogeno che erano 206 in tutta Europa nel 2022 secondo l'European Alternative Fuels Observatory. Ecco perché H2IT e Asstra insistono sulla necessità di un cambio di approccio che metta insieme interventi normativi ad hoc (per favorire, sottolineano, la diffusione degli impianti di produzione dell'idrogeno in punti strategici del territorio per il rifornimento dei mezzi) e sostegno finanziario con stanziamenti aggiuntivi in conto investimenti al processo di transizione delle flotte verso alimentazioni alternative. Non solo, secondo le due associazioni occorrerà mobilitare ulteriori risorse in ricerca e sviluppo per supportare la competitività della filiera nazionale e mappare i progetti dei Comuni sull'adozione di flotte verdi in modo da aiutare il comparto a pianificare gli investimenti.

«L'idrogeno rappresenta un'importante occasione per l'Italia e il suo sistema industriale - spiega il presidente di Asstra Andrea Gibelli - che, grazie a competenze ed esperienze di eccellenza internazionali, può giocare questa partita da protagonista». Anche perché, ricorda Valter Alessandria, vicepresidente di H2IT, «nello specifico settore della mobilità, l'Italia si posiziona strategicamente su tutti i segmenti della filiera con significative competenze da parte delle aziende». Che non sono rimaste ferme, come evidenzia Giuseppina Gualtieri, presidente e amministratrice delegata di Tper, la principale azienda di Tpl in Emilia Romagna, nonché vicepresidente di Asstra. «L'innovazione corre veloce e anche le imprese del trasporto pubblico stanno accettando la sfida di nuovi investimenti cogliendo tutte le opportunità tecnologiche».

—**Ce.Do.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**I NUMERI**

**206**

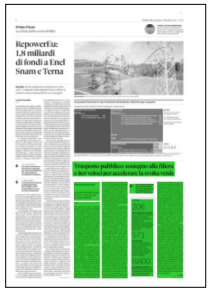
**I bus a idrogeno nel 2022**
Sono gli autobus a idrogeno in circolazione nel 2022 in Europa secondo l'European Alternative Fuels Observatory. Tra i primi posti per utilizzo di flotte a idrogeno ci sono Germania, Olanda e Regno Unito.

**571**

**I mezzi ibridi**
Sono i mezzi ibridi (gasolio-elettrico e metano-elettrico) adibiti ai servizi di Tpl immatricolati in Italia tra gennaio e ottobre del 2023 (contro i 67 dello stesso periodo del 2022).

**8.800**

**Gli autobus ante Euro 4**
Sono gli autobus ante Euro 4 in circolazione a ottobre 2023, comunque in calo rispetto all'anno scorso (-27%).



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1620 - T.1675

Il Sole 24 ORE
02-DIC-2023
da pag. 1-4 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

BONOMI (CONFINDUSTRIA)

«Quinta rivoluzione pensando ai giovani»

Nicoletta Picchio —a pag. 4

# Bonomi: affrontare la quinta rivoluzione per costruire il futuro

Confindustria

## Rimodulazione del Pnrr, con risorse a investimenti si va nella giusta direzione

**Nicoletta Picchio**

Sull'attuazione del Pnrr le imprese attendono che diventi operativa la disponibilità di risorse per gli incentivi Industria 5.0. «Con l'accordo sulla modifica di 144 obiettivi su 295 del Piano di ripresa e resilienza e con l'annuncio che parte di queste nuove risorse saranno dedicate agli investimenti si va nella giusta direzione», ha detto ieri il presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, parlando davanti agli industriali di Fermo, riuniti in assemblea. «Abbiamo sempre dato una valutazione nel merito dei provvedimenti, non politica: Confindustria aveva valutato la manovra finanziaria ragionevole per il sostegno alle famiglie a basso reddito, ma incompleta sul lato dell'offerta, dal momento che per il settore delle imprese metteva a disposizione solo il 9% degli interventi e soprattutto perché non c'era uno stimolo agli investimenti».

Ma bisogna andare oltre. La fase che sta vivendo il paese impone una riflessione più ampia: «c'è una accelerazione della trasformazione dei processi produttivi a livello mondiale che avrà grandi impatti a livello politico e sociale. Stiamo vivendo la quinta rivoluzione industriale, che è la somma delle quattro precedenti», è l'analisi di Bonomi. Una rivoluzione, ha spiegato, che in quanto tale si contraddistingue con le tre "I": è indistinta, cioè colpisce tutti, è irreversibile, cioè dai cambiamenti non si torna indietro, vedi le transizioni ambientale e digitale, è imprevedibile.

«Non sappiamo dove ci porterà - ha sottolineato il presidente di Confindustria – per questo stiamo cercando di chiedere a tutti in Italia un nuovo metodo di lavoro. Ci dobbiamo sedere attorno ad un tavolo e ragionare tutti dove vogliamo andare, cercando di guidare questa rivoluzione ma senza fare morti e feriti, cercando di costruire un futuro per le giovani generazioni. Una riflessione che non vedo fare nel paese. Capisco che purtroppo siamo ancorati a scadenze elettorali che si susseguono ogni sei mesi e quindi diventa difficile fare politiche di medio lungo periodo, ma o noi affrontiamo oggi in maniera seria questo tema o rischiamo che questa rivoluzione travolgerà molte persone».

Bonomi si è soffermato sulla transizione green e sugli obiettivi europei: «è ineludibile, ma la sostenibilità deve essere ambientale, economica e sociale. Non sento l'operazione verità: occorrono risorse per sostenere i costi sociali», ha detto il presidente di Confindustria, sottolineando il rischio per intere filiere italiane e il peso della stratificazione burocratica degli adempimenti ESG a carico delle piccole e medie imprese.

L'economia sta rallentando, il pil del 2023 è attorno allo 0,7 per cento: «abbiamo rimbalzato nel 2021 e 2022 stupendo il mondo, ora questo 0,7 deve farci riflettere». Per crescere occorre investire. A pesare sulla propensione agli investimenti è anche l'andamento dei tassi e lo stesso Governatore della Banca d'Italia, l'altro ieri, ha messo in evidenza l'impennata del costo del credito, sottolineando in positivo il rapido calo dell'inflazione, +0,8% su base annua. «Sull'inflazione Confindustria ha avuto ragione, già all'inizio 2023 avevamo detto che a fine anno la fiammata dell'inflazione sarebbe calata. Ad agosto 2022 abbiamo avuto il picco dell'energia a 323 euro, è ovvio che fino ad agosto non ci sarebbero stati effetti, ma già si vedevano cali del costo delle materie prime, era evidente che a fine anno l'inflazione sarebbe diminuita», ha detto Bonomi.

«Ora ci aspettiamo una politica monetaria della Bce che non sia tedesca, ma europea. La Bce ha come unico strumento l'azione sui tassi, ma l'aumento dei tassi non è l'unica strada per far scendere l'inflazione. L'ultima cosa che ci possiamo permettere è il rischio di andare in recessione per combattere l'inflazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Carlo Bonomi



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it




**A Fermo.** Il presidente di Confindustria Carlo Bonomi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1675

02-DIC-2023
da pag. 17 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Fermo, sulle infrastrutture la grande scommessa per fare il salto di qualità

00259 00259

Confindustria

## Calzature, alimentare e cappelli restano i tre distretti trainanti

**Michele Romano**

«Sei mesi con l'acceleratore, poi un calo produttivo e commerciale, con una previsione di chiudere l'anno con una dinamica complessiva ancora molto debole». È la fotografia della manifattura del Fermano, che il presidente della Confindustria provinciale, Fabrizio Luciani, fa nel giorno dell'assemblea pubblica. Cita Marchionne («Concentrarsi su se stessi è una così piccola ambizione»), per sottolineare invece che la provincia deve guardarsi dentro perché «non può farsi trovare impreparata di fronte e un quadro nazionale e internazionale instabile». Davanti al viceministro alle Imprese e Made in Italy, Valentino Valentini, e al presidente di Confindustria, Carlo Bonomi, Luciani chiede «uno sforzo mirato e congiunto di imprese e istituzioni».

In meno di 900 km quadrati e in 40 comuni sono racchiusi tre distretti che hanno fama e appeal nel mondo: quello della calzatura pesa per due terzi sull'export complessivo (446,3 milioni nei primi 9 mesi dell'anno, con una crescita del 16,8% rispetto all'anno precedente); il cappello di Montappone, tornato a crescere dopo i picchi negativi della pandemia e che all'estero porta oltre il 75% della produzione; i Maccheroncini di Campofilone Igp, con sei aziende a conduzione familiare che hanno smesso di farsi concorrenza spietata per trovare una strategia di marketing comune attraverso l'istituzione di un consorzio. «Cala la domanda interna, già debole di per sé – sottolinea Luciani – ma soprattutto quella estera, verso la quale è diretto oltre l'80% della produzione fermana». Ed è proprio dalla calzatura che arrivano i segnali più negativi: secondo il centro studi di Confindustria Marche, dopo il primo semestre d'oro, con l'export cresciuto del 16,8%, nel trimestre luglio-settembre la produzione è risultata in calo dell'8,1% (rispetto al -13,1% della media nazionale) e le vendite hanno chiuso a -10,6%, con una frenata sul mercato interno (-8,8%) e un'evidente flessione sull'estero (-12,1%).

Luciani fa la conta delle emergenze da affrontare e prima di formazione, innovazione, digitalizzazione e sviluppo sostenibile, mette le infrastrutture materiali, che «necessitano di un potenziamento atteso da troppi anni». Il piano regionale riporta al centro la mare-monti e la Mezzina, «anche se con tempi più lunghi di quanto ci saremmo auspicati e un buco, da Servigliano a Campiglione, per cui non c'è neppure un progetto». C'è poi l'A14, con la terza corsia verso l'Abruzzo e il presidente di Confindustria Fermo non usa mezze parole: «Il progetto della giunta Acquaroli è chiaro, evitiamo di creare noi stessi intoppi che potrebbero portare al blocco dell'opera stessa». Per invertire velocemente la rotta e far ripartire il Pil, le risorse non mancano, a cominciare dai fondi del Pnrr «da indirizzare sulle priorità chiave» e dai bandi del nuovo settennato europeo «purché semplici e mirati» che la Regione Marche ha affidato alla controllata Svem guidata da un imprenditore fermano, Andrea Santori. Così come fermani sono il presidente della Confindustria regionale, Roberto Cardinali, e Sarturnino Di Ruscio, che guida il cda di Erap, l'ente regionale per l'edilizia pubblica: tre ruoli chiave per gestire le sfide che Fermo e le Marche hanno davanti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**SUI MERCATI**

**+12,6%**

**L'export**

Nel primo semestre dell'anno le vendite all'estero della provincia di Fermo hanno raggiunto i 654 milioni di euro, in crescita annua del 12,6% secondo le elaborazioni del Centro Studi Confindustria Marche su dati Agenzia Ice. I primi tre mercati di sbocco sono rappresentati dalla Francia (70,5 milioni di euro) seguita da Germania (64,6 milioni) e dalla Cina (53,3 milioni). Il distretto della calzatura pesa per due terzi sull'export complessivo (446,3 milioni nei primi 9 mesi dell'anno, con una crescita del 16,8% annuo)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1675



Il Sole 24 ORE
02-DIC-2023
da pag. 8 / foglio 1 / 2
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

# «Politica industriale, sapere e competitività per un futuro sostenibile»

**Fondazione Guido Carli.** Le indicazioni di top manager e imprenditori alla Convention di ieri alla Camera. Messaggio del Papa su ecologia e dialogo

**Manuela Perrone**
ROMA

Una «poderosa» politica industriale per lo sviluppo sostenibile. Ma anche formazione qualificata, analisi competitiva rigorosa, coinvolgimento dei giovani, investimenti infrastrutturali, aggregazioni e rafforzamento di ambasciate e agenzie per sostenere in Europa e all'estero le istanze delle imprese impegnate nella complessa sfida della transizione ecologica ed energetica. Si è conclusa con un set di indicazioni di policy da parte di top manager e imprenditori la convention "Sostenibili futuri. Guida visionaria al domani che vogliamo" che ha inaugurato ieri alla Camera, in Sala della Regina, la nuova stagione di attività della Fondazione Guido Carli.

«Il termine sostenibilità per qualcuno dovrebbe essere sostituito da responsabilità, una parola molto cara a Guido Carli», ha affermato Romana Liuzzo, presidente della Fondazione e nipote dello statista che fu Governatore della Banca d'Italia e ministro del Tesoro. Un plauso per l'iniziativa, insignita della Medaglia del Presidente della Repubblica, è arrivato in un messaggio inviato a Liuzzo da Papa Francesco, che ha elogiato l'obiettivo di «favorire una autentica sensibilità ecologica e un fecondo dialogo tra il mondo dell'economia, delle imprese, delle istituzioni e della società civile».

Con la convention, aperta dalla vicepresidente della Camera Anna Ascani, è decollato «un nuovo corso» della Fondazione, basato su progetti di contrasto al disagio sociale. Si parte da Caivano (presenti in sala i tre componenti della Commissione straordinaria che gestisce il Comune), con la donazione di cento volumi della biblioteca personale di Carli alla città. «Restituire dignità alle tante Caivano d'Italia - ha spiegato Liuzzo - significa donare a molti giovani l'alternativa a un avvenire già scritto. Perché senza sicurezza e sostenibilità sociale non può esistere sostenibilità economica». D'accordo il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, intervenuto in rappresentanza del Governo, che ha voluto sottolineare come «le politiche di repressione devono accompagnarsi a politiche di prevenzione sociale in uno sforzo comune di tutti i livelli di governo». Per una «presenza dello Stato con presidi delle forze dell'ordine, ma anche con palestre, scuole, esempi di socialità e di riscatto».

Di «cointeressenza» ha parlato l'ambasciatore Giampiero Massolo, consigliere della Fondazione Guido Carli: quell'elemento in grado di «mettere insieme una congerie di soggetti e far assumere alla sostenibilità un contenuto concreto». Così è avvenuto nella tavola rotonda successiva, dove si sono confrontati, sollecitati dal vicedirettore Tg5 Giuseppe De Filippi, sette protagonisti di altrettanti settori dell'economia italiana che andranno a comporre con la Fondazione una task force permanente per offrire contributi di idee e progetti ai decisori politici: Paolo Barletta (Ceo Arsenale), Domitilla Benigni (Ceo&Coo Elettronica), Sergio Dompé (presidente Dompé Farmaceutici), Andrea Illy (presidente Illicaffè), Claudia Parzani (presidente Borsa Italiana), Ettore Prandini (presidente Coldiretti), e Alessandra Ricci (presidente Sace).

Tanti gli spunti dall'attualità, tra la Cop28 di Dubai e le direttive Ue sulla responsabilità sociale d'impresa. Una regolazione non sempre adatta al tessuto produttivo italiano, composto in prevalenza da piccole e medie imprese, come hanno osservato i relatori. «Attenzione a non farci male da soli», ha esortato Dompé, ricordando la necessità di procedere «con una visione chiara, un'analisi competitività basata su ciò che abbiamo». «La sostenibilità è un'enorme ruota che gira, è sbagliato guardare il singolo raggio», ha osservato Illy, convinto che servano «politiche industriali poderose» a livello europeo, una sorta di «Pnrr su più vasta scala orientato alle imprese». Parzani, ricordando il "Manifesto per lo sviluppo dei mercati dei capitali in Italia" appena lanciato, ha evidenziato l'importanza di mappare gli stakeholder e di promuovere un «approccio strategico» basato anche su «generosità e rispetto», perché «sostenibilità va a braccetto con purpose e talento». «Ogni rivoluzione industriale, e l'Esg lo è - ha sottolineato Benigni - ha successo se si pone come obiettivi innovazione e tecnologia. Da noi la differenza possono farla le persone. Serve investire in formazione».

«Occorre una visione di medio-lungo termine che proietti l'Italia tra i primi Paesi al mondo nel turismo nei prossimi 10 o 20 anni», ha detto Barletta. Con «le giuste sinergie pubblico-privato, la giusta programmazione, formazione e accesso al finanziamento». Prandini è stato esplicito: indispensabile «formare i giovani alle nuove esigenze, come la gestione dei dati», ma anche «avere coraggio sul sistema infrastrutturale», le cui carenze «impattano per 9 miliardi l'anno sulla capacità competitiva dell'agricoltura», e irrobustire agen-



Superficie 39 %

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

zie e ambasciate perché «il pubblico deve essere il nostro primo alleato».

Per Ricci, la chiave sta nell'interpretare la sostenibilità non come tema etico, ma come «vantaggio di natura competitiva», perché «le piccole e medie imprese che investono in competitività hanno il 20% in più di capacità di esportare. Non è solo un export boost, ma un growth boost». Un acceleratore di crescita: il fattore che Guido Carli metteva al primo posto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

00259

**PAROLA CHIAVE**

**#Sostenibilità**

In ambito ambientale, economico e sociale, è la condizione di uno sviluppo (con riferimento a risorse, investimenti, tecnologia) in grado di assicurare il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente senza pregiudicare quelli delle generazioni future.

**LA FONDAZIONE GUIDO CARLI**

Nasce il 6 luglio del 2017, su impulso dell'Associazione «Guido e Maria Carli», ente no profit, apolitico, attivo in Italia dall'11 novembre 2010. Sia l'Associazione che la Fondazione sono state fortemente volute da Romana Liuzzo, che ne è la Presidente, nipote dell'ex Governatore della Banca d'Italia, Guido Carli.




**Top manager e imprenditori.** I relatori della convention insieme a Romana Liuzzo (quinta da sinistra), presidente della Fondazione Guido Carli, al ministro dell'Interno Matteo Piantedosi (sesto da sinistra) e all'ambasciatore Giampiero Massolo (terzo da destra)

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1992 - T.1677

02-DIC-2023
da pag. 15 / foglio 1

Il Sole 24 ORE
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)

DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Nelle imprese presto sarà realtà Rivoluzionerà la manifattura

**Se ben gestita può rappresentare un efficace amplificatore delle competenze umane**

## Il summit

Un terzo delle aziende sta integrando quella generativa in qualche ambito operativo

**Barbara Ganz**
PORDENONE

Marmi che riproducono disegni che non esistevano ancora, o che non esistono più, al servizio dei designer, e robot che rispondono a richieste complesse, come l'input a cercare del cibo. Alla LEF, l'azienda digitale modello fondata a San Vito al Tagliamento da Confindustria Alto Adriatico e McKinsey & Company, va in scena un tuffo nel futuro: ma è un futuro vicino, vicinissimo, praticamente già arrivato. Quali sono le potenzialità dell'intelligenza artificiale generativa nelle imprese? I lavori del secondo Operations Summit dedicato a questo tema, aperti dal direttore generale, Marco Olivotto, hanno proposto in maniera organica l'interazione tra intelligenza artificiale e umana, esplorandone opportunità ed eventuali sfide. Per Cinzia Lacopeta, co-leader Innovation & Learning Centers Europe and North America McKinsey & Company, «l'intelligenza artificiale generativa ha il potenziale per rivoluzionare il settore manifatturiero e in particolare l'ambito della supply chain, rappresentando se ben gestita un efficace amplificatore delle competenze umane. Una nostra recente indagine ha mostrato come un terzo delle aziende stia già integrando l'IA generativa in almeno una funzione aziendale». Il quadro - ha spiegato Alessandro Fontana, direttore del Centro Studi di Confindustria, è quello degli «ultimi anni caratterizzati da shock che hanno cambiato completamente il contesto in cui le imprese operano». Secondo Paolo Capitelli, direttore delle Communities of practices di Reply, «la Generative AI sta rivoluzionando ogni tipo di industria grazie alla sua capacità di generare contenuti innovativi e originali», e per Simone Marchetti, business development manager Oracle, la Generative IA «è uno strumento ancora poco integrato nei processi di business, ma con il quale si potranno costruire nuovi modelli di impresa capaci di auto adattarsi ai problemi». Sul palco anche i casi concreti: a cominciare da Fincantieri, con Pierantonio Azzalini, Executive vice president Technology, chiamato a spiegare come «l'avvicinamento del Gruppo al mondo digitale sia inevitabile in ragione di tanti fattori, tra cui l'aumento della complessità di progettazione, realizzazione e manutenzione delle navi, siano esse da crociera, militari o da lavoro, tanto che stiamo creando un centro di competenza interno particolarmente agguerrito». Sul fronte delle Risorse umane Maria Raffaella Caprioglio, presidente Umana Spa, ricorda che «la società si era mossa in anticipo utilizzando strumenti per l'ottimizzazione dell'incrocio delle caratteristiche individuali nei curricula». Maurizio Castro, direttore scientifico del Master in Strategia Aziendale CUOA Business School ed esperto in relazioni Industriali, avverte: «Il tema ha anche implicazioni di tipo antropologico», ma in Italia «il rischio è che ci si spacchi tra due tensioni: governare il fenomeno o ideologizzarlo». In conclusione una inedita intervista doppia con il presidente di Confindustria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti e il suo avatar, che discutono sugli impatti dell'intelligenza artificiale. E se l'avatar offre risposte complete ed equilibrate fra opportunità e rischi, Agrusti - quello vero - scherza: «Il futuro è democristiano».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1677



Il Sole 24 ORE
02-DIC-2023
da pag. 15 / foglio 1
Quotidiano - Dir. Resp.: Fabio Tamburini
Tiratura: 63731 Diffusione: 123573 Lettori: 795000 (0000259)
DATA STAMPA
www.datastampa.it

# Auto, le vendite salgono del 16,2% ma la forbice sul 2019 resta ampia

00259 00259

**Intatti i problemi del mercato domestico: poche auto full electric e basso ricambio del parco mezzi**

## Immatricolazioni

### Con l'ultimo balzo il gap rispetto ai volumi pre pandemia è a quota 18,1%

**Filomena Greco**
TORINO

Il mercato auto porta a casa un altro mese in recupero – a novembre le immatricolazioni sono cresciute del 16,2% sullo stesso mese del 2022 – e riduce il gap rispetto ai volumi pre-pandemia a quota 18,1%. Una risalita iniziata nell'estate dell'anno scorso che però lascia intatti i problemi del mercato domestico: una quota bassa di immatricolazioni di auto *full electric* e un basso tasso di ricambio del parco mezzi, che resta il più datato d'Europa.

Cautela e incertezza però restano i tratti distintivi sul mercato italiano come evidenzia l'inchiesta congiunturale di novembre condotta dal Centro Studi Promotor su un campione di concessionari da cui emerge come le vendite nel corso del 2023 siano state frenate da tre fattori: «la situazione economica delle famiglie aggravata dalla riduzione del potere d'acquisto per effetto dell'inflazione, i livelli decisamente elevati raggiunti dai listini e la situazione economica generale». Per il 63% degli interpellati gli ordini acquisiti a novembre restano su livelli bassi, il 33% indica bassi livelli di giacenze di auto con difficoltà di consegna.

Il 6 dicembre è in agenda l'incontro al Mimit con Stellantis, Anfia, sindacato e Regioni per fare il punto sul piano che proverà a portare a un milione la quota di auto e veicoli commerciali prodotti in Italia. In quell'occasione si dovrà provare a chiudere sulla revisione degli incentivi alla domanda. «Con la fine dell'anno, il consuntivo dell'ecobonus auto 2023 mostra un avanzo di circa 300 milioni – fa notare il presidente di Anfia Roberto Vavassori – che, peraltro, si somma ai 250 milioni restanti dall'ecobonus 2022». Segno che gli incentivi per le vetture green, insiste Vavassori, «vanno rimodulati e resi più attrattivi per i consumatori, in modo che le loro scelte si orientino gradualmente nella stessa direzione degli obiettivi di decarbonizzazione della mobilità che l'Ue ha fissato». Parla di un mercato attendista l'Unrae, sigla che riunisce i produttori esteri e che attraverso il presidente Michele Crisci chiede con urgenza la revisione degli incentivi a sostegno della domanda. «La revisione – spiega – dovrebbe prevedere modifiche delle regole attuali, accogliendo le richieste dell'Unrae di innalzamento del *price cap* e di estensione dell'incentivo a tutte le imprese con bonus a importo pieno, per rendere le stesse regole più fruibili, maggiormente indirizzate ai target europei e utili ad un accelerato rinnovo del parco».

Il mercato delle auto elettriche, in particolare, si conferma in fase di recupero come evidenzia Motus-E: a novembre sono state immatricolate 7.966 vetture *full electric*, il 55,3% in più del 2022, con una quota di mercato che sale nel mese dal 4,1 al 5,7%. Il market share da inizio anno si attesta al 4,1%, «serve un'azione più incisiva per limitare il divario che ci separa dagli altri grandi d'Europa» sottolinea Motus-E. Per Adolfo De Stefani Cosentino, presidente di Federauto (concessionari auto), «l'elettrico non è in grado di innescare la marcia trainante delle vendite e lo stock di auto-immatricolazioni di veicoli a bassissime emissioni sta tornando a crescere, due fattori che stanno assorbendo enormi risorse economiche e che impattano sui bilanci dei dealer». Scenario a cui si aggiungono i problemi di logistica delle merci, tutt'altro che risolti.

Guardando alle case produttrici, emerge come i due principali gruppi, Stellantis e Volkswagen, crescano ma meno del mercato, rispettivamente del 10,1 e del 5% mentre Renault, che si consolida al terzo posto con una quota di mercato che sfiora l'11% nell'intero periodo gennaio-novembre, cresce di oltre il 30% nel mese e da inizio anno. Bene anche Toyota e i brand lusso come Bmw e Mercedes. Tra i brand emergenti, Dr, MG e Tesla immatricolano in Italia più auto di Volvo, raddoppiando o triplicando le quote di mercato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**TREND**

### Il Gpl al 9,1% del mercato

Tra incertezze e attese, in una fase di mercato di passaggio verso la mobilità elettrica, emerge il risultato messo a segno dalle auto alimentate a Gpl, che hanno segnato a novembre un aumento dell'1,1% ma che da inizio anno hanno visto aumentare i volumi del 23,1% rispetto al 2022, con una quota di mercato del 9,1%, mai così alta. «Il 2023 conferma l'interesse degli automobilisti – commenta Andrea Arzà presidente di Assogasliquidi-Federchimica – verso un prodotto virtuoso dal punto di vista ambientale ed economico. Ci aspettiamo un supporto pubblico per quei consumatori che non si possono permettere un'auto nuova ma potrebbero trasformare a gas l'auto in loro possesso».

—F.Gre.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 259 - L.1721 - T.1677